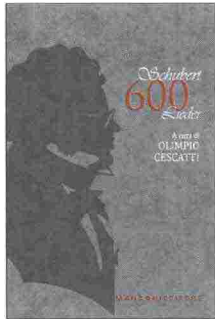


LIBRI



SCHUBERT 600 LIEDER
a cura di Olimpio Cescatti
Manzoni, 2019, pagg. 576, € 49,00

Si piace dirlo, ma Schubert, l'indiscutibile sovrano del Lied, in questo genere è sempre vittima della prassi dell'antologia e della forbice che la tiranneggia. Sicché si fa una gran fatica ad averne una visione assiemistica: l'occasione per non faticare più sorge ora da una coraggiosa traduzione di tutto l'ampissimo settore del catalogo. Forte, tra l'altro, di una versione integrale della poesia di Wagner, Cescatti si muove a suo pieno agio in questa poesia romantica non di rado minore ma sempre lievitata al sommo grado dalla presenza di Goethe (e di Schiller e di qualcun altro ma non di Hölderlin). È una poesia molto musicale di per sé e così sincera, lirica, pessimistica, sentimentale, amorosa, paesaggistica, notturna da essere anche, in fondo, poco razionale e quindi spesso bisognosa, addirittura bramosa del canto e del suo amplesso. Dal matrimonio nasce quel miracolo del Lied dove Schubert, alla buon'ora, non aveva nulla da temere nel confronto altrimenti impossibile con Beethoven. Un esempio a caso della versione di Cescatti: l'inizio di *Schwanengesang*, «*Rauschendes Bächlein, so silbern und hel*» diventa «*Mormorante ruscelletto, argenteo e chiaro*», mentre Vanna Massarotti Piazza traduceva «*Ruscelletto mormorante, argenteo e limpido*» e Stefania Santandrea «*Ruscelletto che mormori, così argenteo e limpido*».

Piero Mioli



LE SINFONIE DI LUIGI BOCCHERINI
a cura di Marco Mangani,
Germán Labrador e Matteo Giuggioli
Olschki 2019, pagg. XV-294, € 35,00

Questa raccolta di saggi affronta l'esperienza sinfonica di Luigi Boccherini. In vita e nell'unico momento in cui i suoi lavori conobbero un vero successo postumo (tra la scomparsa dell'autore e il 1840), il compositore lucchese (1743-1805) fu percepito essenzialmente come un musicista da camera. Le sue Sinfonie, ad esempio, non esercitarono un impatto significativo sul panorama musicale del tempo e, con tutta probabilità, la loro diffusione si limitò a confini locali, e circoscritta agli ambienti della loro committenza, esclusa qualche rara apertura pubblica. La fortuna delle opere d'arte, il loro oblio, la loro riscoperta e valorizzazione, dipende da innumerevoli fattori: uno di questi è la "sintonia" che si crea con certi periodi storici, al di là dell'intrinseco valore del prodotto artistico. Insomma, dai mutevoli criteri con cui vengono recepite e valutate. La fortuna delle Sinfonie di Boccherini ha iniziato a prendere quota a partire dall'ultimo ventennio del '900: non tanto nell'ambito concertistico, quanto in quello discografico, comunque circoscritto. I nove saggi che costituiscono il libro sono raggruppati in tre sezioni – Contesti, Fonti e Analisi – e offrono un quadro ampio e aggiornato dell'argomento. Breve ma significativa, per ciò che si è detto, è la nota discografica che offre una panoramica della fortuna delle Sinfonie di Boccherini in questo ambito fondamentale per la diffusione della musica.

Massimo Rolando Zegna



IL MITO E L'OPERA
Giovanni Chiara
Quattro, 2018, pagg. 490, € 22,00

Prende inizio dalla lapide posta sul muro del numero civico 5 di via Benci a Firenze questo libro di Giovanni Chiara: romanziere, autore teatrale e saggista milanese. In quell'edificio ebbe la prima sede la Camerata de' Bardi. Sul finire del '500, lì si riunirono, tra gli altri, Giovanni Maria de' Bardi, Jacopo Peri, Giulio Caccini, Jacopo Corsi, Emilio de' Cavalieri, Girolamo Mei, Ottavio Rinuccini e Vincenzo Galilei. Nomi che risultano altisonanti a chi si interessa della nascita del melodramma: conseguenza del desiderio di rievocare il canto monodico dell'antica Grecia. Dopo l'avvio, il libro di Chiara risale indietro nei secoli – alla cultura classica – per poi affrontare in maniera anomala e talvolta ironica la sostanza di questo libro: ovvero, come la mitologia greca è stata messa in musica dalla Camerata de' Bardi, appunto, fino a Salvatore Sciarrino, circa: seguendo un percorso che scivola avanti e indietro nel tempo, ricordando vicende divine, eroiche e umane. In fondo, in senso più generale, il libro è una riflessione su come la mitologia greca ha ispirato le discipline umanistiche e artistiche, con le sue dolcezze, le sue efferate crudeltà, i suoi segreti contatti con i cicli di morte e rinascita della natura, e con le potenti figure degli dei che rispecchiano, tra miserie e nobiltà, le passioni di noi esseri umani.

Massimo Rolando Zegna.